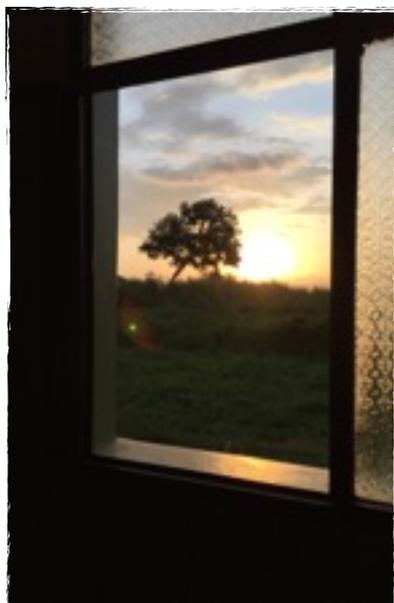


NOVEMBRE

2



ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a
mission.abol@gmail.com e riceverai Abol News

ECCO CI!

Ecco la foto della comunità cristiano cattolica di Abol al termine di una messa domenicale. Una "piccola" comunità, in tutti i sensi: di numero, con tanti "piccoli" bambini e ragazzi, con tanti "piccoli" del vangelo, cioè persone semplici e che si affidano con naturalezza a Dio e agli altri che nutrono simpatia e amore per loro.

Il catechista John, i "chierichetti" con le vesti rosse, il "coro" con le vesti azzurre, una decina di "anziane" (che sono andate a sedersi sotto l'albero senza partecipare alla foto!), Samuel (un giovane che dice di voler diventare sacerdote), gli insegnanti della scuola dell'infanzia (3 presenti sono cattolici, altri due sono ortodossi e uno protestante), il

guardiano (uno cattolico e uno ortodosso) e tanti bambini! Fino a 5 anni fa ad Abol non c'era una comunità cattolica, così siamo molto giovani e c'è tanto da fare. I tramonti dalle finestre della chiesa sono sempre molto belli e suggestivi e aprono alla speranza di una crescita.

Anche qui, angolo sperduto del mondo, Dio è presente ed è all'opera. Come il granello di senape che è il più piccolo dei semi ma diventa una grande pianta dove possono ritrovare rifugio anche gli uccelli! Chissà che non sia proprio la comunità cristiana africana a diventare quella pianta presso la quale la "stanca" chiesa europea possa trovare rifugio e nuova linfa!

Eccoci! In questo nuovo numero di Abol news trovate il racconto di questo secondo mese di mia presenza ad Abol!

E' iniziata la scuola!



classi in Etiopia sono di 50 bambini, con un insegnante diplomato e un assistente (non ancora diplomato). La terza settimana abbiamo raggiunto un picco di 160 aprendo così la quarta classe, non volendo classi troppo numerose. Quanta fatica per raggiungere i primi piccoli-grandi obiettivi: rispettare gli orari di inizio e di fine, lavarsi le mani prima della merenda (offerta da noi), usare i bagni per i bisogni (tutto viene fatto dove capita!), attraversare la strada in modo corretto e ordinato (i bambini di 4-6 anni vengono da soli! cosa direbbero le mamme italiane ...), non picchiarsi ad ogni occasione ... rispettarsi tra etnie diverse (la maggioranza dei bambini è anuak ma ci sono anche una decina di abeshà). E questi obiettivi non solo devono impararli i bambini, ma anche gli insegnanti, abituati ad arrivare con i loro tempi, a lasciare i bambini a loro stessi, a mandarli a casa presto quando comincia il caldo ... Insomma: un altro mondo!

Ma i volti sono una promessa! Si chiedono continuamente: ma questo qui, cosa vuole da noi? Poi ti prendono per mano e con un sorriso ti chiamano "Abbà" (che corrisponde al nostro "don" in Italia) e corrono via. E la mia fatica corre via con loro.

Alla riunione di presentazione della nuova apertura della scuola d'infanzia erano presenti 5 genitori. Il giorno prima di iniziare, le iscrizioni erano di 15 bambini. Il primo giorno di scuola si sono presentati 45 bambini. Il secondo giorno di scuola, 80. Il terzo giorno di scuola pioveva, ma si sono presentati gli 80 bambini del giorno prima. Il quarto giorno di scuola 110 bambini, il quinto giorno di scuola 130. E così finisce la prima settimana.

La seconda settimana i bambini si sono stabilizzati intorno ai 130-140, costringendoci ad aprire una terza classe. Normalmente le



Volti



un insegnante



la "bidella"



infezioni ...



autismo o ...



lavarsi bene le mani

Si comincia a vedere alcuni problemi

L'Africa non è solo poesia. Non è solo natura, tramonti, paesaggi.

Ci si scontra anche con alcuni problemi, per il momento piccoli, non so più avanti.

Problemi di infezioni, di igiene, di reazioni cutanee, di "vermi" nella pancia ...

Problemi mentali: autismo, pazzia, dipendenza da chat (foglie masticate che danno "effetti speciali" ma soprattutto fanno passare il morso della fame), dipendenza alcolica ("birra" locale a poco prezzo fatta con strane cose, per stordire la gente) ...

Anche le più piccole cose qui ad Abol sono importanti: lavarsi bene le mani prima di mangiare, ad esempio. Farlo costantemente diminuisce almeno del 25% le infezioni intestinali. Ma facile farlo in parrocchia dove abbiamo due pozzi manuali, meno nelle case dove non hanno acqua corrente e devono fare strada a piedi per recuperare nelle taniche acqua spesso non sempre proprio potabile (o comunque nessuno mai la analizza).

Altro esempio: pulirsi adeguatamente dopo aver fatto i propri bisogni. Non esistono i bagni, non esiste la carta igienica, non esistono le fogne. Le immondizie vengono bruciate (anche io lo faccio!) perché non c'è raccolta né in cassonetti né differenziata. Insomma, tutto è più difficile, ma non impossibile: hanno metodi diversi dai nostri (foglie per pulirsi), rametti di una pianta particolare per pulirsi i denti ... comunque efficaci!



Inaugurazione a Elia

Tantissimi bambini, danze tradizionali, regali alla suora di Madre Teresa di Calcutta che ha preparato i cresimati, ... insomma proprio un bel momento di festa!

Rimane la grande domanda: e quando i finanziamenti finiranno? non stiamo ancora una volta rendendo l'Africa dipendente da noi? quali percorsi possono rendere autonoma la chiesa africana e la popolazione africana?

Non sono domande semplici, ma è giusto che ce le poniamo.

Sabato 13 ottobre ho partecipato alla inaugurazione della nuova scuola dell'infanzia del villaggio di Elia. E' stata una bella occasione per incontrare gli altri preti della diocesi e di scoprire qualche altra realtà. Un donatore italiano (lo si vede nella foto sopra) ha dato una cospicua somma di denaro che ha permesso la costruzione della scuola (due classi e la sala insegnanti e materiale), i bagni, la casa parrocchiale, le attrezzature del parco giochi, il mantenimento di un anno della scuola (se tutto andrà bene poi verrà confermato il sostegno). Per l'occasione tutto il villaggio era presente (anche perché c'era il pranzo gratis per tutti!) e durante la celebrazione della Messa hanno ricevuto il sacramento della Cresima più di 40 adulti (quelli vestiti in bianco nelle foto), primo evento per il villaggio.





L'incontro con le anziane

Domenica 21 ottobre, dopo la Messa, ho incontrato le "anziane" della comunità. Una decina di donne, che vedevo devote ogni domenica con un fazzoletto bianco in testa con stampata una immagine della Madonna. Quasi tutte le domeniche si confessano (non chiedetemi di che cosa perché non posso dirlo e perché non lo capisco!).

Incontrarle mi sembrava importante per dare loro rilievo: credo abbiano apprezzato ma sono state molto taciturne. Mi hanno spiegato gli uomini che le donne non sono abituate a parlare in presenza degli uomini e soprattutto di un prete.

Abbiamo deciso di celebrare una messa durante la settimana, il mercoledì pomeriggio alle 16 (ma la prima volta non si è presentata nessuna in orario, due o tre dopo circa un ora quando avevo già finito!). Abbiamo poi concordato di fermarci dopo la messa domenicale per un momento di catechesi di preparazione alla Cresima. Nella comunità nessuno ancora ha ricevuto questo



sacramento, lo hanno chiesto i ragazzi più grandi e anche queste donne hanno accettato volentieri, probabilmente non sapendo bene cosa significhi ma lo scopriranno.

Ho infine proposto loro di andare a trovarle nelle loro case-capanne, per incontrare la loro famiglia, per benedire le loro case, per conoscerle. Sono rimaste molto fredde: la preoccupazione è la "vergogna" per la povera e semplice condizione della loro vita e, soprattutto ... dover preparare da bere e mangiare per l'ospitalità che è sacra! Pur specificando che non volevo nulla e non dovevano preparare nulla, il problema rimangono i vicini che possono commentare sulla loro inospitalità se non mi offrono nulla!

Pertanto abbiamo pensato ad uno stratagemma, se funziona: porterò io qualcosa (un po' di caffè e zucchero, un "cerchio" di pane) e poi si condividerà. Comunque anche loro prepareranno qualcosa, ma non sarà solo loro onere. Si sa come succede in tutto il mondo: in questo momento si aggregano sempre parenti, vicini, amici ...



La richiesta dei sacramenti



i cresimandi



prime comunioni



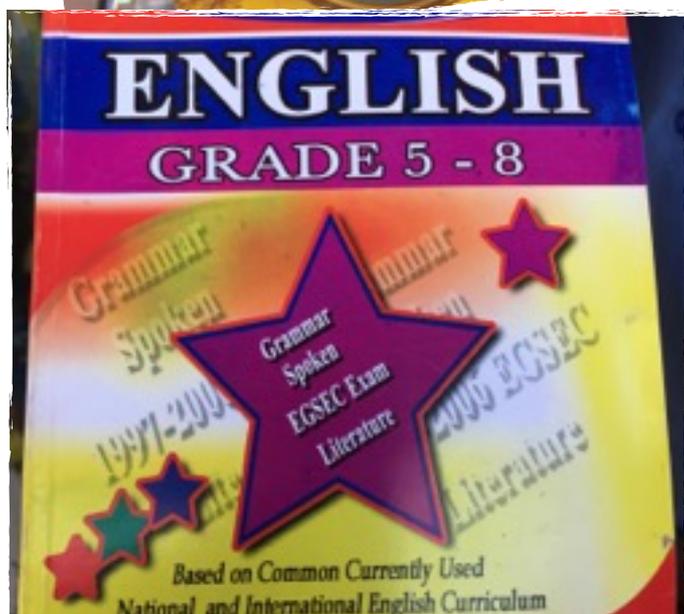
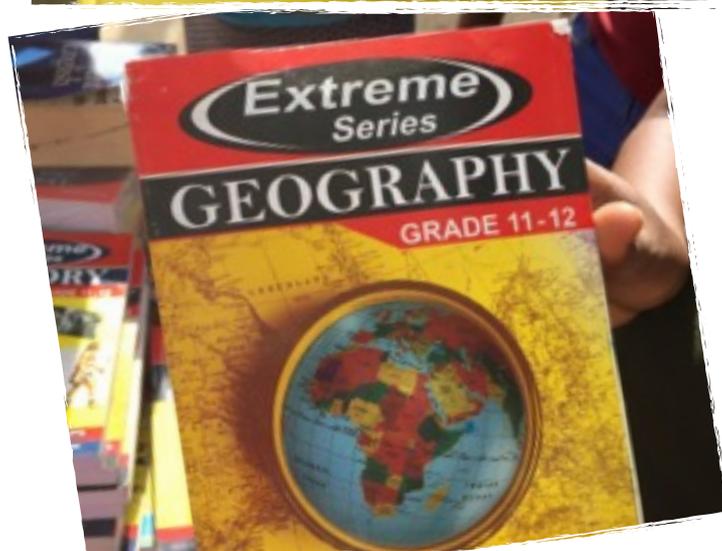
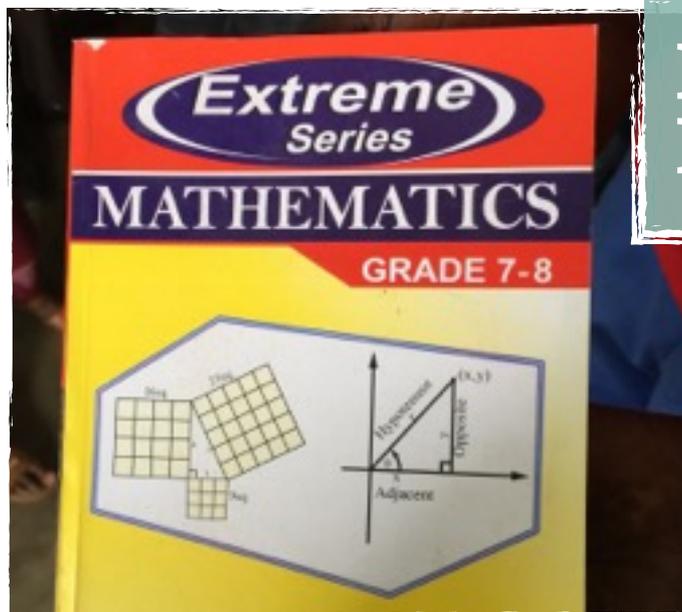
prime confessioni

battesimi

Un sabato mattina, durante la catechesi settimanale, ho chiesto una "iscrizione" ufficiale alla preparazione ai sacramenti: al Battesimo, alla Confessione, alla Comunione, alla Cresima. Nell'imbarazzo generale e forse nella non abitudine a "isciversi", non molti lo hanno fatto, ma molti presenti erano bambini molto piccoli per cui forse non sapevano bene cosa fare. Una decina hanno chiesto il battesimo (in età dai 10 ai 16 anni), una decina la prima comunione, in 6 la confessione, in 7 la cresima. Erano presenti un centinaio di persone, per cui solo poco più di una trentina hanno dato il loro nome (o semplicemente hanno capito cosa bisognava fare!). Non devo dare per scontato che il mio bravo catechista che traduce dal "mio inglese" capisca lui per primo, ma mi sembrava importante dare un segno di "serietà" nella richiesta dei sacramenti che comunque vengono celebrati nel periodo pasquale, per cui c'è molto tempo davanti.

Sto cercando di individuare alcuni giovani-adulti che mi possano aiutare come catechisti, in modo da poter fare dei gruppetti di lavoro il sabato mattina. L'idea è di incontrarli durante la settimana e prepararli per la gestione dell'incontro del sabato. Ma rimane uno scoglio che non so ancora come affrontare: il catechista ufficiale è solo uno, quindi come la prenderà coinvolgendo altri (anche se a un primo approccio ha accolto la cosa molto bene!); inoltre è pagato! Sì, proprio così: a Gambella i catechisti sono pagati dalla chiesa cattolica, per cui anche gli altri si aspetteranno di essere pagati? Come educarli alla gratuità del servizio? Questo è una delle cose più difficili: io sono prete, sono "bianco", sono "ricco", quindi ogni servizio, ogni aiuto, ogni piccola cosa chiede un compenso. Non è facile capire come uscire da questa situazione, ma con l'aiuto e i suggerimenti di don Matteo forse riuscirò ad andare bene fuori. Vi saprò dire.

La library & English lessons



Chi mi conosce bene comincerà sicuramente a ridere sapendo che ho iniziato a dare "lezioni di inglese". Sì, proprio io che invento le parole e "sparo a caso" quando non mi ricordo come si dice qualcosa. Ma qui ad Abol molte persone mi hanno chiesto di avere una occasione per "praticare" l'inglese e mi sono lasciato provocare dalla richiesta. Così lunedì - mercoledì - venerdì pomeriggio, per circa un'ora e mezza, mi cimento a parlare in inglese e a interagire con i miei studenti. L'inizio ha visto la presenza di tante persone, più di 40, non bambini, ma ragazzi e adulti. Mi sono accorto che cambiavano continuamente e soprattutto chiedevano di avere il quaderno e la biro. Può sembrarci strano, ma molti vanno a scuola e non hanno i quaderni e da scrivere e molti non vanno a scuola e rivendono quaderno e biro che tu dai perché vadano a scuola! Pertanto dopo una settimana quaderni e biro erano finiti! Non perché lo fossero realmente, ma volevo vedere chi veniva solo per il gadget e chi era seriamente interessato. Infatti la presenza è "stranamente" diminuita e adesso si è assestata sulla 25-30 persone che sono abbastanza stabili. Qui ad Abol puntualità, costanza, portare quaderno e biro ogni volta, ... te le devi scordare! Sto cercando per il momento di capire come funziona questo mondo e dare qualche correttivo senza pretendere di imporre il "mio mondo".

Alcuni ragazzi grandi mi hanno chiesto poi di aprire una "library": si tratta di una stanza in cui mettere a disposizione libri per studiare, come quelli che vedete nelle foto. A scuola vengono messi a disposizione alcuni libri, uno ogni 2-3-4 studenti, che però non possono portare a casa. Spesso poi gli insegnanti stessi li rivendono e così gli studenti rimangono senza. Così avere un luogo dove trovare libri, avere a disposizione qualche insegnante o adulto che ti possa aiutare, poter studiare insieme e confrontarsi, risulta essere molto importante. Se tutto andrà bene, inizieremo a metà novembre.

Come mi piacerebbe, sullo stile della scuola di Barbiana di don Milani, che ogni mese arrivasse un "esperto" di meccanica, di agricoltura, di elettricità, di canto, di chitarra, di informatica, di cucito, ... che per una o due settimane portasse la propria competenza ... Ovviamente non solo dall'Italia, anche locale ...



un “pozzo” per Abol ?

Presso la parrocchia di Abol, esistono già due pompe manuali di acqua, con pozzi profondi circa 50 metri. La comunità cristiana la usa normalmente per la sua vita (scuola materna, oratorio, casa parrocchiale) ma anche la popolazione locale li utilizza per attingere l'acqua potabile per le loro case (cucinare, bere, lavarsi). Questi due pozzi sono gratuiti (mentre a distanza di circa 200 metri ne esiste un'altro governativo a pagamento): chiunque, a qualsiasi religione o etnia appartenga, può accedere, ma solo donne e bambini (se vengono uomini, normalmente vanno poi a rivenderla). Quindi le famiglie più povere vengono ad attingere a questi pozzi, facendo più strada (la missione parrocchiale è alla fine dell'abitato), sapendo però di non dover sostenere costi. Questi pozzi, purtroppo, nella stagione secca, calano notevolmente la loro capacità di erogazione e talvolta arrivano anche ad esaurirsi per periodi più o meno lunghi, creando ovvio disagio e difficoltà per la popolazione. L'anno scorso era stato tentato dal precedente prete responsabile della comunità lo scavo di un terzo pozzo, sperando in una posizione migliore, ma addirittura non è stata trovata acqua (la profondità era sempre di circa 50-60 metri). Pertanto, consultati esperti del settore, risulterebbe la soluzione migliore fare un terzo pozzo di profondità di circa 150 metri, con la sicurezza di poter aver acqua potabile tutto l'anno. Questo andrebbe a favore della missione e di tutta la popolazione locale e soprattutto dei più poveri (anche il pozzo governativo non è profondo e, sebbene sia in

progetto un acquedotto, la cosa non si sa quando arriverà a realizzarsi). Un pozzo di tale profondità permettere di avere acqua potabile più certa (in quelli esistenti l'acqua non è proprio limpida, anche se analisi credo non ne siano mai state fatte, ma la popolazione continua a venire ad attingere e non si sono ravvisati casi di malessere particolare), sia per bere che per cucinare, nonché per lavarsi (molti al mattino presto o prima del tramonto vengono ad attingere per farsi una doccia). E' chiaro che il terzo pozzo non andrebbe a sostituire gli altri due, ma a integrarli. Inoltre, un pozzo di profondità con pompa sommersa, permetterebbe anche la realizzazione di un progetto agricolo. La parrocchia ha a disposizione 30 ettari attorno alla chiesa-oratorio-scuola, finora mai utilizzati e quindi incolti. L'acqua permetterebbe sia progetti agricoli (orto-frutta, cereali, ...), sia progetti di allevamento (polli, bovini, ...): se questo fosse possibile, potrebbe essere una occasione per offrire lavoro alle molte persone prive e anche un sostegno alimentare alle famiglie più povere, responsabilizzando e coinvolgendo la popolazione locale. Scambi di esperienze e competenze tra popolazione locale e comunità mantovana potrebbero anche formare persone locali, nel rispetto della loro cultura locale ma anche incentivando le possibilità produttive. Non da ultimo, la missione potrebbe diventare economicamente semi-autonoma o autonoma, uscendo così dalla totale dipendenza da aiuti e contributi esterni.

Come sostenerci

- **SOSTENERE IL PROGETTO SCUOLA INFANZIA DI ABOL:** pagare ora sei insegnanti e una donna delle pulizie, preparare una sufficiente colazione, educare all'igiene personale, monitorare e prevenire malattie, acquistare un minimo di materiale didattico ... significa sostenere ogni mese circa 1200 € (ovviamente stipendi e spese di mangiare ecc. non sono gli stessi dell'Italia). Se 12 comunità parrocchiali o 12 unità pastorali si facessero carico di sostenere un mese ...

- **SOSTENERE IL PROGETTO "LIBRARY" DI ABOL:** è stato richiesto da alcuni ragazzi grandi della parrocchia di fare una "library", cioè dedicare una stanza della scuola o il salone dell'oratorio per lo studio pomeridiano e serale, mettendo a disposizione lo spazio, la luce elettrica nelle ore serali per i più grandi (in Africa alle 19 è già buio tutto l'anno) e libri.



Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando il progetto di destinazione "Abol, scuola infanzia" oppure "Abol, library", oppure "Abol parrocchia"



Abbiamo già acquistata una prima serie di libri per circa 1000 €, tavoli per studiare circa 1500 €, un armadio per conservare e custodire i libri per 250 €. Ma anche palloni e materiale sportivo sono molto graditi per favorire l'attività sportiva che esiste solo a livello scolastico.

- **SOSTENERE LA NORMALE VITA PARROCCHIALE DI ABOL E LA MISSIONE:** le strutture e l'ambiente richiedono manutenzione, sostenere iniziative e incontri pure. Abbiamo già sostenuto la spesa di circa 7000 € per impianto elettrico, idraulico, messa in sicurezza, recinzione, pulizia varia ...

- **in prospettiva, sarà possibile un PROGETTO AGRICOLO (avendo un pozzo):** attorno alla parrocchia sono a disposizione circa 30 ettari di terreno, adesso incolto. Un passo importante è la realizzazione di un pozzo di profondità che garantisca l'acqua: il preventivo che abbiamo richiesto parla di circa 65.000 € tutto compreso. La spesa non è irrilevante, ma è un investimento importante non solo per il progetto agricolo ma anche per garantire acqua potabile alla popolazione, soprattutto ai più poveri. Ulteriori sviluppi sono in corso e vi terremo informati.

e infine, **VENITE IN ETIOPIA ad ABOL!** Animatori Grest (almeno maggiorenni), educatori, catechisti, scout, insegnanti, agricoltori, medici, infermieri, costruttori, informatici, semplici volontari che volete per un breve o lungo periodo mettervi in ascolto e spendervi per Dio negli altri!

mission.abol@gmail.com

Come la regina Ester

riflessioni nelle serate dopo il tramonto

Ad Abol la giornata inizia presto, alle 6:15 ma finisce anche presto. Verso le 18 chiudiamo l'oratorio e, per chi vuole, preghiamo insieme in chiesa per 10-15 minuti. A quel punto, comincia a calare il sole e tutti vanno a casa. Io rimango in chiesa: è diventato il "mio" momento di preghiera fino al buio totale verso le 19. Sto gustando questo momento: ricapitolò la giornata, offro al Signore le persone che ho incontrato, ringrazio per le gioie e chiedo aiuto nelle fatiche. Prego il rosario: la prima decina in italiano (sono e rimango italiano!), la seconda decina in latino (la Madre Chiesa mi ha accolto e coinvolto nella missione), la terza decina in inglese (è la lingua internazionale che mi permette ora di comunicare), la quarta decina in amarico (la lingua ufficiale dell'Etiopia), la quinta decina in anuak (la lingua della "mia" gente ad Abol). Quindi prego il Vespro, sentendomi in comunione con la preghiera della Chiesa intera. L'esperienza "monastica" di Abol mi permette di riprendere in mano la preghiera che forse in Italia stavo trascurando o comunque non vivevo in modo metodico. Definisco "monastica" perché sono da solo e dalle 18 della sera alle 6 del mattino il silenzio domina il mio tempo e, in fondo, la mia casetta è un po' come una cella di un monastero: rifugio e sicurezza.

Ma durante uno di questi momenti di preghiera mi sono imbattuto nel libro di Ester nell'Antico Testamento. Il popolo ebraico viene destinato allo sterminio (molto tempo prima di Cristo, la storia si ripete!): unica speranza è la regina Ester, una delle mogli del Re assuero, appartenente al popolo ebraico. Lei può intercedere presso il Re e far ritirare l'editto di sterminio. Ester replica alla richiesta di intercessione dicendo che da più di un mese non viene convocata dal Re e solo se convocata può incontrarlo: se si presenta di sua iniziativa è automaticamente condannata a morte ... a meno che il Re non stenda verso di lei il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Mardocheo, a nome del popolo di Israele, le risponde:

"Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione di una circostanza come questa?"

Non vi racconto come va a finire, andate a leggermi questo breve libretto nella Bibbia.

Mi voglio soffermare sulla frase che vi ho appena riportato: perché mi ha colpito? Per due motivi:

1) **"non pensare di salvare solo te stessa"**: sono in un mondo molto diverso da dove ero abituato a vivere, con molte paure e incertezze. Mi sto preoccupando, anche se è normale, di "salvaguardare me stesso": la mia sicurezza, il mio benessere, la mia salute, la "mia reggia". Ma, incontrare la gente della mia comunità significa adesso mettersi in gioco, rischiare, scomodarmi, "non tacere". In concreto significa "urlare" a voi che mi leggete, alla comunità diocesana di Mantova, che qui ad Abol c'è un popolo in difficoltà, che è povero, che necessita di aiuto, che ci chiede "ma dei poveri gliene importa qualcosa a qualcuno?" E questo non per farci venire dei sensi di colpa e mettere la mano al portafoglio, ma per prenderci a cuore il destino degli altri, di quelli che non hanno voce per urlare. E non perché siano più buoni o più bravi, ma perché sono nel bisogno: di acqua potabile, di cibo sufficiente, di una scuola che funzioni, di un lavoro che dia dignità, di strumenti culturali, di una sanità che si prenda cura di loro, di poter sognare un futuro migliore.

2) **aiuto e liberazione sorgeranno da un altro luogo**: se tu non ti prendi cura di loro, Dio comunque si prenderà cura di loro in un altro modo. Questo mi ha dato consolazione: non dipende tutto da me e da noi, non sono io - missionario bianco e ricco - a salvare loro (anche perché mi sto rendendo conto che proprio non ho i mezzi!). Dio comunque provvederà, ma **"tu perirai insieme con la casa di tuo padre"** se non farai qualcosa, anzi se non metterai a rischio la tua stessa vita. Questo è davvero forte: io, "noi" come chiesa mantovana, stiamo mettendo a rischio la nostra vita per la missione, per gli altri, oppure ... siamo preoccupati di salvaguardare il nostro palazzo, il nostro quieto vivere, le nostre comunità in declino? Non è forse giunto il momento di metterci in gioco come la regina Ester?